



supplemento  
di ArchHistoR  
13/2020

2020|7

a cura di

Annunziata Maria Oteri  
Giuseppina Scamardi

# UN PAESE CI VUOLE

Studi e prospettive per i centri abbandonati e in via di spopolamento



**ArchHistoR**  
**EXTRA**



# ArcHistoR EXTRA

[www.archistor.unirc.it](http://www.archistor.unirc.it)  
Supplemento di ArcHistoR 13/2020

Un Paese ci vuole. Studi e prospettive per i centri abbandonati e in via di spopolamento  
ArcHistoR EXTRA 7 (2020)

#### International Scientific Committee

Maria Dolores Antigüedad del Castillo-Olivares, Monica Butzek, Jean-François Cabestan, Alicia Cámara Muñoz, David Friedman, Alexandre Gady, Jörg Garms, Miles Glenndinning, Christopher Johns, Loughlin Kealy, Paulo Lourenço, David Marshall, Werner Oechslin, José Luis Sancho, Dmitrij O. Švidkovskij, Mark Wilson Jones

#### Editorial Board

Tommaso Manfredi (direttore responsabile), Giuseppina Scamardi (direttore tecnico), Bruno Mussari, Annunziata Maria Oteri, Francesca Passalacqua

#### Journal manager

Giuseppina Scamardi

#### Layout editor

Maria Rossana Caniglia

#### Editor

Tommaso Manfredi

#### Graphic layout

Nino Sulfaro

In copertina: Illustrazione di Nino Sulfaro

Published by Università degli Studi *Mediterranea* di Reggio Calabria  
Laboratorio CROSS - Storia dell'architettura e restauro

*La rivista è ospitata presso il Servizio Autonomo per l'Informatica di Ateneo*

ISSN 2384-8898

ISBN 978-88-85479-09-8



Università degli Studi *Mediterranea*  
di Reggio Calabria



Scopus®

DOAJ DIRECTORY OF  
OPEN ACCESS  
JOURNALS



EBSCO



This work is licensed under a Creative  
Commons Attribution-NonCommercial 2.0  
Generic License



Consiglio regionale della Calabria



ASPROMONTE  
Parco Nazionale



ORDINE DEGLI  
ARCHITETTI  
PIANIFICATORI  
PAESAGGISTI  
CONSERVATORI  
PROVINCIA DI  
REGGIO CALABRIA



Ministero  
dei beni e delle  
attività culturali  
e del turismo  
Segretariato Regionale per la Calabria



LEGAMBIENTE  
CALABRIA



Laboratorio  
CROSS



DIPARTIMENTO  
PATRIMONIO  
ARCHITETTURA  
URBANISTICA



Calabria  
Istituto Nazionale di Urbanistica



AISU international  
Associazione Italiana di Storia Urbana



ASSOCIAZIONE DI STORIA URBANA  
PER LA CALABRIA



Touring Club Italiano



Associazione Italiana di Storia dell'Architettura



Società Italiana per il Restauro dell'Architettura

Questo volume è dedicato alla memoria di Sante Foresta

# UN PAESE CI VUOLE

Studi e prospettive per i centri abbandonati e in via di spopolamento

a cura di Annunziata Maria Oteri, Giuseppina Scamardì



**“ONE NEEDS A TOWN”**

Studies and perspectives for abandoned or depopulated small towns

Giuseppina Scamardì, *Una storia di abbandono. Cause, conseguenze, trasformazioni* | *History of Abandonment. Reasons, Consequences, Transformations* 18

Annunziata Maria Oteri, *Strategies and Policies for Relaunching Depopulated Small Towns in Inner Areas. A Human Scale Perspective* | *Strategie e politiche per il rilancio dei piccoli centri nelle aree interne. Una prospettiva a misura d'uomo* 40

## RIFLESSIONI INTRODUTTIVE PRELIMINARY REFLECTIONS

Carlo Carozzi, *Memoria e ritorno ai luoghi di origine* | *Memory and Return to Birth-Places* 62

Vito Teti, *Un paese ci vuole: dal villaggio della memoria a una nuova comunità del futuro* | *“One Needs a Town”: from the Village of Memory to a New Community for the “Future”* 68

Loughlin Kealy, *«their history is a grain of wheat.....»* | *«la loro storia è un chicco di grano.....»* 96

Stefano Della Torre, *Dis-conoscere, Ri-conoscere: fattori dell'abbandono e del reinsediamento* | *Dis-own and Identify. Causes of Abandonment and Repopulation* 114

PARTE I - UNA STORIA DI ABBANDONO. CAUSE, CONSEGUENZE, TRASFORMAZIONI  
PART I - HISTORY OF ABANDONMENT. REASONS, CONSEQUENCES,  
TRANSFORMATIONS

1.1 I processi dell'abbandono | *Processes of Abandonment*

Claudio Varagnoli, <i>Le conseguenze dell'abbandono: trasformazioni e permanenze</i>   <i>The Consequences of Abandonment: Transformations and Permanence</i>	126
Raffaele Amore, <i>Terremoto e abbandono: il caso di Aquilonia</i>   <i>Earthquake and Abandonment: the Case of Aquilonia</i>	134
Micaela Bordin, <i>La Valtellina: popolazione esistente e abbandono degli abitati in alta quota</i>   <i>Valtellina: Existing Population and Abandonment of High Altitude Settlements</i>	158
Donatella Rita Fiorino, Camilla Melis, Elisa Pilia, Maria Serena Pirisino, Martina Porcu, <i>Dinamiche di spopolamento in Sardegna. Problematiche e potenzialità di casi studio a confronto</i>   <i>Processes of Depopulation in Sardinia. Issues and Potentialities of some Case Studies</i>	182
Bruno Mussari, <i>Tra abbandono e ricostruzione: note dai carteggi degli ufficiali impegnati in Calabria dopo il terremoto del 1783</i>   <i>Abandonment and Reconstruction: Notes from Correspondence of Officials after the 1783 Earthquake in Calabria</i>	208
Emanuele Romeo, <i>Terremoti e conflitti religiosi come causa della trasformazione e dell'abbandono di alcuni antichi insediamenti in Asia Minore</i>   <i>Earthquakes and Religious Conflicts as Cause of the Transformation and Abandonment of Some Ancient Urban Settlements in Asia Minor</i>	238
Claudio Varagnoli, Lucia Serafini, Clara Verazzo, <i>I luoghi dell'abbandono. I centri minori dell'Abruzzo e del Molise</i>   <i>Places of Abandonment. Minor Centres in Abruzzo and Molise</i>	260
Rita Vecchiattini, <i>Borghi abbandonati in Liguria: cronache da un territorio fragile</i>   <i>Abandoned Villages in Liguria: Chronicles from a Fragile Area</i>	292

## 1.2 Il rapporto con la memoria | Relationships with Memory

- Rosa Tamborrino, *Capacità adattiva dei luoghi e delle comunità a seguito di disastri naturali, eventi bellici, e inondazioni: ricerche e casi studio a confronto* | *Adaptive Capacity of Places and Communities Following Natural Disasters, War Events, and Floods: Research and Case Studies Compared* 316
- Federico De Matteis, *Dopo l'evento. Archeologia dello spazio umano* | *After the Event. Archaeology of Human Space* 324
- Ascensión Hernández Martínez, *Belchite: da simbolo franchista a risorsa patrimoniale. Passato, presente e futuro di una località segnata dalla guerra civile spagnola* | *Belchite: from Francoist Symbol to Cultural Heritage. Past, Present and Future of a Locality Marked by the Spanish Civil War* 346
- Alessandra Lancellotti, *Borghi abbandonati come luoghi della memoria. La salvaguardia del patrimonio intangibile attraverso il cinema* | *Abandoned Towns as Places of Memory. The Safeguard of Intangible Heritage through Cinema* 374
- Bianca Gioia Marino, *Patrimoni e memorie in dissolvenza: dinamiche di trasformazione e di abbandono dei centri dell'Alta Irpinia tra distruzione e ri-costruzione* | *Heritage and Fading Memories: Dynamics of the Transformations and Abandonment Small Towns of the Alta Irpinia during Destruction and Re-construction* 394
- Monica Musolino, *Racconti di un abbandono. Dalle memorie di Gibellina alla memoria del Cretto* | *Tales from an Abandonment. The Notion of Memory between the Town of Gibellina and the "Cretto"* 418
- Chiara Lucia Maria Ocelli, *Rifondazioni: invenzione delle identità e traslazione delle memorie. I paesi sommersi per la realizzazione di bacini idrici* | *Resettlement: New Identities and Transfer of Memory. Submersion of Towns for The Creation of Reservoirs* 438
- Gianfranco Pertot, *Memorie difficili: il Villaggio San Marco nel Campo di Fossoli e l'arcipelago dei quartieri per gli esuli giuliano-dalmati in Italia, periferie di ieri e di oggi* | *Problematic Memories: Villaggio San Marco in Fossoli Camp and the Archipelago of Settlements for Giulian-Dalmatian Exiles, in Italy: Suburbs, Yesterday as Today* 456
- Sara Rocco, *I Campi di Raccolta Profughi dell'esodo giuliano-fiumano-dalmata fra abbandono e riconversione: una questione attuale* | *Refugees Camps of Istrian-Dalmatian Exodus between Abandonment and Reconversion: a Current Issue* 476

### 1.3 Le trasformazioni del paesaggio | *Landscape Transformations*

Salvatore Di Fazio, Giuseppe Modica, *Trasformazione del paesaggio, sistemi insediativi e borghi rurali* | *Landscape Transformation, Settlement Systems, and Small Rural Towns* 504

Ottavia Aristone, Angela Cimini, *Territori dell'abbandono. L'Appennino centrale e la campagna incolta* | *Territories of Abandonment. The Central Apennines and Uncultivated Countryside* 518

Maria Rossana Caniglia, *Il paesaggio della Sicilia «muta aspetto»: i borghi rurali dal progetto utopico all'abbandono* | *Small Rural Towns in Sicily from the Utopian Project to the Abandonment* 540

Salvatore Di Liello, *“Ferropoli” e il paesaggio occidentale di Napoli* | *“Ironopolis” and the Western Landscape of Naples* 568

Gaetano Ginex, Francesco Trimboli, *Fragili morfologie. La Calabria dei borghi abbandonati* | *Fragile Morphologies. Calabria of Abandoned Villages* 592

Ayça Özmen, *An Underwater Town in Turkey: Halfeti* | *Una città sommersa in Turchia: Halfeti* 606

Benedetta Silva, Carolina Di Biase, Mariacristina Giambruno, *Territori fragili in Lombardia tra abbandono, sottoutilizzo e trasformazioni del patrimonio costruito* | *Fragile Areas in Lombardy among Abandonment, Underutilization and Transformation of the Built Heritage* 628

Nur Umar, Tuğçe Darendeli, *A Desolate Village in East Anatolia: Tuğut (Çiğdemli)* | *Un villaggio abbandonato in Anatolia orientale: Tuğut (Çiğdemli)* 652

### 1.4 Metodologie di indagine | *Methodologies for the Study of Abandoned Small Towns*

Donatella Fiorani, *Metodologie d'indagine sul problema dell'abbandono dei centri storici. Un'introduzione* | *Methodos to Investigate the Abandonment of Historical Centres* 674

Francesco Bachis, Ester Cois, Caterina Giannattasio, Andrea Pinna, Valentina Pintus, *Silenzi apparenti. Abbandono e spopolamento dei centri urbani in Sardegna tra passato e futuro* | *Apparent Calm. Abandonment and Depopulation of Sardinian Towns, between Past and Present* 682



Adalgisa Donatelli, <i>Centri minori in Abruzzo colpiti da eventi sismici: scenari di danno e trasformazioni del costruito storico</i>   <i>Small Towns in Abruzzo Struck by Earthquakes: Damage Scenarios and Transformations of the Historical Building</i>	706
Paolo Faccio, Isabella Zamboni, <i>Civita di Bagnoregio (Viterbo). Applicazione di un metodo speditivo per la valutazione e la riduzione del rischio sismico di aggregati storici</i>   <i>Civita di Bagnoregio (Viterbo). An Expeditive Method of Seismic Risk Assessment and Reduction for Historic Masonry-Aggregate Constructions</i>	732
Renata Picone, Luigi Veronese, Serena Borea, Mariarosaria Villani, <i>La Resilienza della Storia. Trasformazioni e Permanenze nel Castello e nel Borgo di Marzano Appio (Caserta)</i>   <i>Resilience of History. Transformations and Permanence in the Castle and Village of Marzano Appio (Caserta)</i>	764
Valentina Russo, Stefania Pollone, Lia Romano, <i>Borghi storici, rovine, monumenti. Esperienze e prospettive di ricerca sui centri storici abbandonati in ambito italiano</i>   <i>Small Towns, Ruins, Monuments. Experiences and Perspectives of Research on Abandoned Historic Centers in Italy</i>	788
Sergio Sebastián Franco, <i>Ruesta: una bella rovina</i>   <i>Ruesta, Beautiful Remains</i>	818
Andrea Ugolini, Annalisa Conforti, «A quando ritorneremo e l'orologio sopra la porta ricomincerà a pulsare». <i>Strategie e problemi della ricostruzione nei centri abbandonati delle Marche dopo il sisma del 2016</i>   «Till the day we will be back and the clock over the door will starts ticking again» <i>Strategies and Problems of the Forsaken Towns of the Marche after the 2016 Earthquake</i>	846
Michele Zampilli, Michele Magazzù, <i>Borghi abbandonati della Tuscia: una proposta di metodo per riconoscere i caratteri identitari da conservare e restituire</i>   <i>Abandoned Villages in the Tuscia: Proposal for a Method to Recognize, Preserve and Restore the Identity of Sites</i>	870

**PARTE II - UN RITORNO POSSIBILE. STRATEGIE, PROPOSTE, PROSPETTIVE PER IL RILANCIO DEI CENTRI ABBANDONATI**

**PART II - A POSSIBLE RE-TURN. STRATEGIES, PROPOSALS AND PERSPECTIVES FOR THE RE-LAUNCH OF ABANDONED SMALL TOWNS**

**2.1 Strategie e prospettive per il rilancio dei centri abbandonati** | *Strategies and Perspectives for the Re-launch of Abandoned Small Towns*

Renata Prescia, <i>Politiche e disposizioni per il ripopolamento dei piccoli centri abbandonati. Alcune riflessioni</i>   <i>Policies and Rules for the Repopulation of Abandoned Small Towns. Some Reflections</i>	896
Stefano Aragona, <i>Reflections and Hypotheses of Ecological Re-territorialization</i>   <i>Riflessioni e ipotesi di ri/territorializzazione ecologica</i>	904
Sante Foresta, <i>Valorizzare i centri storici minori per contrastare lo spopolamento</i>   <i>Enhancement of Small Historical Centres to Hinder Depopulation</i>	926
Antonella Mami, <i>Centri a forte connotazione storica nell'entroterra dell'Italia meridionale: ripensare la città tra valori, vincoli fisici e opportunità tecnologiche</i>   <i>New Strategies for Historical Towns in the South of Italy. Rethinking Values, Physical Constraints, and Technological opportunities</i>	948
Lucina Napoleone, <i>Borghi abbandonati in Liguria. Valorizzazione turistica e trasformazione del senso del luogo</i>   <i>Abandoned Villages in Liguria. Tourist Development and Transformation of the Sense of Place</i>	966
Gabriella Pultrone, <i>La sfida delle Aree interne, da aree problema a luoghi di opportunità per un futuro diverso dei territori marginali</i>   <i>The Challenge of Inner Areas: from Problematic Areas to Places of Opportunities for a Better Future of Marginal Territories</i>	982
 <b>2.2 Possibili ritorni: dalle strategie alle esperienze</b>   <i>Possible Re-turns: from Strategies to Experiences</i>	
Renata Picone, <i>Memoria e identità culturale come strumenti per il ripopolamento: alcune esperienze</i>   <i>Memories and Identity as Tools for Repopulation: Some Experiences</i>	1002
Cristina Cuneo, Daniele Regis, Antonia Spanò, <i>Riabitare le Alpi</i>   <i>Living the Alps</i>	1010
Pasquale Faenza, Roberta Filocamo, <i>La riforma organizzativa MiBAC come occasione di supporto alle iniziative dei borghi in via di spopolamento: il caso di Bova</i>   <i>The Reform of the Italian Ministry of Cultural Heritage (MiBAC) to Support Initiatives for the Relaunch of Depopulated Small Towns: the Case of Bova in Calabria</i>	1038
Francesca Fatta, <i>Il borgo rurale di Schisina a Francavilla di Sicilia. Processi di abbandono e analisi per il recupero</i>   <i>The Rural Village of Schisina in Francavilla di Sicilia. Processes of Abandonment and Studies for the Recovery</i>	1066

Alessandra Ferrighi, <i>Venzone, il “Borgo più bello d’Italia” ricostruito dalle macerie</i>   <i>Venzone, the “Most Beautiful Italian Village”, Rebuilt from the Ruins</i>	1092
Silvia Lottero, <i>Borghi sospesi tra presente e futuro</i>   <i>Abandoned Villages Hanging between Present and Future</i>	1118
Daniele Regis, <i>Un ritorno possibile: il caso della borgata Paraloup nelle Alpi occidentali</i>   <i>A Possible Return: the Case of the Paraloup Village in the Western Alps</i>	1138
Claudio Varagnoli, Lucia Serafini, Clara Verazzo, <i>Pratiche di recupero dei centri abbandonati. Esperienze dall’Abruzzo e dal Molise</i>   <i>Recovery Practices in Abandoned Centres. Experiences from Abruzzo and Molise</i>	1160
<b>2.3 Per un possibile ritorno: alcune esperienze</b>   <i>A Re-turn is Possible: Case Studies</i>	
Xavier Casanovas, <i>New Paradigms for Possible Returns. European Policies and Case Studies</i>   <i>Nuovi paradigmi per possibili ritorni. Politiche europee e casi studio</i>	1192
Natalina Carrà, <i>Re_ThiNk Precacore. Idee di futuro per il borgo antico. Progetti e processi per innovare e valorizzare</i>   <i>Re_ThiNk Precacore. Ideas for the Future for the Ancient Village. Projects and Processes for Innovating and Enhancing</i>	1200
Sebastiano Citroni, Vincenzo Schirripa, Tiziana Tarsia, <i>Due strategie culturali tra marginalità e accoglienza</i>   <i>Two Cultural Strategies between Marginality and Reception</i>	1222
Rossella de Cadilhac, Maria Antonietta Catella, <i>Il borgo medievale di Craco: la “reinvenzione dei luoghi” tra nuove forme di antropizzazione e musealizzazione</i>   <i>Craco, a Medieval Village. The “Re-invention of Places” Throughout new Forms of Anthropization and Museum Display</i>	1242
Imane Djebbour, Ratiba Wided Biara, <i>Adaptive Reuse a Sustainable Strategy for the Revitalization of the City: the Case of Monuments Reconverted to Museums in the City of Tlemcen, Algeria</i>   <i>Adaptive reuse: una strategia sostenibile per la rivitalizzazione della città. il caso dei monumenti riconvertiti a museo nella città di Tlemcen</i>	1268
Gaetano Giovanni Daniele Manuele, <i>A_R_T_ (A_r_tistica R_ivitalizzazione T_erritoriale): una strategia per la rivitalizzazione dei piccoli centri</i>   <i>A_R_T_ (A_r_tistica R_ivitalizzazione T_erritoriale): A Strategy for the Revitalization of Small Centres</i>	1286

Barbara Scala, <i>Il ruolo dell'Amministrazione locale nella rigenerazione del centro storico: il caso di Gardone Val Trompia (Brescia)</i>   <i>The Role of Local Administration in the Regeneration of Historical Centres: the Case of Gardone Val Trompia (Brescia)</i>	1302
<b>2.4 Immaginare un futuro diverso. Strategie per il rilancio</b>   <i>Imagine a Different Future. Strategies for the Re-launch of Abandoned Small Towns</i>	
Renato Sansa, <i>Salvare gli insediamenti dallo spopolamento attraverso i progetti. Una possibile prospettiva storica</i>   <i>Save Settlements from Depopulation through Projects. A Possible Historical Perspective</i>	1322
Rosario Chimirri, <i>Paesi di Calabria: "ritorno" al cohousing?</i>   <i>Small Towns in Calabria: "Return" to Co-housing?</i>	1332
Anna Di Giusto, <i>Da una nuova cultura a una nuova tradizione. Il dialogo culturale in alcuni borghi della Toscana e della Calabria</i>   <i>From a New Culture to a New Tradition. A Cultural Dialogue in Some Villages of Tuscany and Calabria</i>	1356
Antonella Golino, <i>La solidarietà al posto della competizione: una strategia per la rinascita delle Aree Interne del Molise</i>   <i>Solidarity Instead of Competition: a Strategy for the Rebirth of the Inner Areas of Molise (Italy)</i>	1372
Mariachiara Guerra, <i>Public History e Audience Engagement: lo spazio costruito come patrimonio di comunità</i>   <i>Public History and Audience Engagement: Urban Space as Community Heritage</i>	1388
Massimo Lauria, Giovanna La Face, <i>Indicatori di resilienza per territori fragili: strategie e approcci innovativi per i centri minori della Città Metropolitana di Reggio Calabria</i>   <i>Resilience Markers for Fragile Areas. Innovative Approaches and Strategies for the Villages of Reggio Calabria, Metropolitan City</i>	1408
Sarah Elena Pischedda, Tommaso Vagnarelli, <i>Il fenomeno dello spopolamento nella Sardegna settentrionale: strategie e soluzioni per un nuovo abitare</i>   <i>The Phenomenon of Depopulation in the Northern Sardinia: Strategies and Solutions for a New Way of Living</i>	1440
Sonia Pistidda, Eleonora Bersani, <i>"Costruire accoglienza". Il patrimonio culturale dei centri minori come occasione di rigenerazione urbana e sociale</i>   <i>"Building Hospitality". The Cultural Heritage of Small Centers as Opportunity for Urban and Social Regeneration</i>	1458

Antonio Taccone, <i>I laboratori di ricerca per lo sviluppo del territorio</i>   <i>Research Laboratories for Territorial Development</i>	1480
<b>2.5 Strumenti operativi per la tutela</b>   <i>Tools and Guidelines for the Protection of Abandoned Small Towns</i>	
Caterina Giannattasio, <i>Leggere l'abbandono per saper ritrovare i luoghi</i>   <i>The Reading and Interpreting of Abandoned Places as a tool for their Rediscovery</i>	1496
Francesco Calabrò, <i>La programmazione integrata per la valorizzazione dei centri storici minori. Il Modello SOSTEC per la verifica della fattibilità economica per la valorizzazione degli immobili pubblici inutilizzati</i>   <i>Integrated Programming for the Enhancement of Minor Historical Centres. The SOSTEC Model for the Verification of the Economic Feasibility for the Enhancement of Unused Public Buildings</i>	1508
Concetta Fallanca, <i>Un nuovo rinascimento dei borghi dell'entroterra dalla messa in valore del capitale territoriale e sociale</i>   <i>A New Renaissance for Small Towns through the Development of Territorial and Social Capital</i>	1524
Donatella Fiorani, Carlo Cacace, <i>La Carta del Rischio come strumento di gestione conservativa dei centri storici</i>   <i>The Risk Map as a tool for Conservation Managing of Historical Centres</i>	1542
Cinzia Gavello, <i>Il valore del borgo: Sewing a small town per la rinascita di Bussolino e Bardassano</i>   <i>The Value of the Hilltown: Sewing a Small town for the Renaissance of Bussolino and Bardassano</i>	1564
Domenico Passarelli, Carlo De Giacomo, Giovanni Misasi, <i>Longevity city: urbanistica e qualità della vita. Un percorso virtuoso per garantire il benessere</i>   <i>Logevity City: Urban Planning and Quality of Life. A Virtuous Path for safeguarding wellness</i>	1582
Maria Rita Pinto, Daniela Bosia, Stefania De Medici, <i>Valori materiali e immateriali per la rigenerazione delle aree interne: tre contesti a confronto</i>   <i>Material and Immaterial Values for the Regeneration of Internal Areas: Three Contexts in Comparison</i>	1598
Renata Prescia, <i>Strategie e iniziative per il recupero e la valorizzazione: un bilancio sui centri storici siciliani</i>   <i>Abandoned Small Towns in Sicily. Strategies and Proposals for Recovering and Enhancement</i>	1624

PARTE III - CONTRIBUTI E ESPERIENZE  
PART III - CONTRIBUTIONS AND EXPERIENCES

- Nino Sulfaro, *Storie di abbandono: il male e la cura. Alcune riflessioni* | *Histories of Abandonment: the Damage and the Remedy. Some Reflections* 1644
- Gabriele Ajò, *I centri storici del Subappennino Dauno: un patrimonio in pericolo tra abbandono e sottovalutazione del rischio sismico* | *The Historical Centres of the Dauno Subappennine Area: a Heritage in Danger through Abandonment and Underestimation of Seismic Risk* 1654
- Claudia Aveta, *Il borgo-fantasma di Conza della Campania, dove il terremoto del 1980 ha cancellato mura e identità* | *The Ghost Village of Conza della Campania, where the 1980 Earthquake Deleted Walls and Identities* 1678
- Carla Bartolomucci, *Spopolamento e abbandono nei paesi montani d'Abruzzo: degrado e risorsa. Un processo reversibile?* | *Depopulation and Abandonment in the Mountain Villages of Abruzzo: Degradation and Resource. A Reversible Process?* 1694
- Caterina F. Carocci, *Un affollato abbandono. Il cosiddetto "castello" di Pyrgos nell'isola di Santorini* | *An Overcrowded Abandonment. The So-called Pyrgos "Castle" in Santorini Island* 1722
- Andrea D'Amore, *Le masserie delle Madonie: da segni di abbandono a potenziali fattori di crescita di un'area interna della Sicilia occidentale* | *The Madonie Farms: from Signs of Neglect to Potential Growth Factors of an Area of Western Sicily* 1748
- Nicolò Fenu, *Strategie per territori a bassa densità nelle aree interne della Sardegna. I casi di Nughedu Santa Vittoria e Ollolai* | *Strategies for Low-Density Areas in the Inner Parts of the Sardinian Island. Cases of Nughedu Santa Vittoria and Ollolai* 1766
- Carmen Genovese, Giovanni Minutoli, *I ruderi del centro abbandonato di Gioiosa Guardia (Messina). Studi e indagini per una memoria da recuperare nel territorio* | *The Ruins of the Abandoned Center of Gioiosa Guardia (Me). Studies and Investigations for a Memory to be Recovered* 1780
- Dario Giordanelli, *New abandoned places: side effects of the "Miracle Architecture" in Spain* | *Nuovi luoghi dell'abbandono: effetti collaterali dell'"Architettura Miracolosa" in Spagna* 1804

- Manuela Mattone, Elena Vigliocco, *Una risorsa culturale per la rivitalizzazione dei territori montani: il patrimonio dell'idroelettricità* | *A Cultural Resource for the Revitalization of Mountain Areas: the Hydroelectric Heritage* 1834
- Valeria Montanari, *Ricostruzione post-sismica fra mutamenti dei luoghi e conservazione della memoria* | *Post-Seismic Reconstruction. Places Changes and Memory Conservation* 1854
- Lola Ottolini, Antonella Yuri Mastromattei, *Temporary Set-ups for Recovering Built Heritage: a "Pre-action"* | *Allestimenti temporanei per il recupero: una "pre-azione"* 1872
- Irene Ruiz Bazán, *Il fenomeno del reimpiego nella fondazione di nuovi paesi come conseguenza della realizzazione di bacini idrici. Il caso del portale della chiesa di San Pietro in Vincoli di Borgata Chiesa Pontechianale* | *The Reuse of Parts of Buildings in the Foundation of New Towns as a Consequence of Water Basins Creation. The Case of the Portal of the Church of San Pietro in Vincoli in Borgata Chiesa Pontechianale* 1886
- Rosario Scaduto, *Paesi abbandonati e il ritorno alla vita con l'arte* | *Some Abandoned Small Towns and their Return to Life with Art* 1908
- Alessia Silveti, Chiara Bonaiti, Francesca Andrulli, *New Life for Mondonico: from "Ghost Village" to Agro-forest University Campus* | *Nuova vita per Mondonico: da Ghost Village a polo universitario agro-forestale* 1930
- Maria Rosaria Vitale, Antonella Versaci, *Un destino di marginalizzazione. Il ruolo delle politiche urbane nell'abbandono del centro storico di Leonforte* | *Destiny of Marginalization. The Role of Urban Policies in the Abandonment of the Historical Centre of Leonforte* 1948
- Michele Zampilli, Giulia Brunori, *Metodi e pratiche per il recupero delle identità ed il miglioramento della sicurezza nei centri terremotati dell'appennino centrale* | *Methods and Practices to Rebuild Local Identity and Improve Structural Safety of Earthquake Villages of Central Apennines* 1970





# UN PAESE CI VUOLE

Studi e prospettive per i centri abbandonati e in via di spopolamento



a cura di Annunziata Maria Oteri  
Giuseppina Scamardi



## Dis-own and Identify. Causes of Abandonment and Repopulation

Stefano Della Torre (Politecnico di Milano)

*The paper focuses on the reasons why a place turns to be abandoned or to be inhabited again. The author argues that besides obvious economic reasons, recognition and obsolescence play a role in these processes. Several examples can be quoted concerning settings that have been not exactly abandoned, but got underused because people prefer the novel, even if anonymous models for dwelling. Implementing a co-evolutionary approach, some other cases – already described in the literature – can be identified, which proves how built heritage could be recognized and valorised even after radical changes of the cultural and even ethnical context. The management of these potentialities could be the subject of further research on the field.*

## ONE NEEDS A TOWN

Studies and perspectives for abandoned or depopulated small towns

[www.archistor.unirc.it](http://www.archistor.unirc.it)

ArcHistoR EXTRA 7 (2020)

ISSN 2384-8898

Supplemento di ArcHistoR 13/2020

ISBN 978-88-85479-09-8

DOI: 10.14633/AHR214



# Dis-conoscere, Ri-conoscere: fattori dell'abbandono e del reinsediamento

Stefano Della Torre

Il ragionamento che intendo condurre muove da tre definizioni, tra loro compatibili, della conservazione, che è insieme l'attività qualificante e il fine della mia disciplina.

La prima definizione, che con le debite differenze si ritrova in testi di sir Bernard Fielden<sup>1</sup> e di Amedeo Bellini<sup>2</sup>, è quella di Conservazione come governo del mutamento. Un governo giudizioso e con obiettivi inequivocabili, ma consapevole dell'orizzonte mutevole della realtà, e quindi della necessità di gestire la complessità dei processi.

La seconda, modestamente, è tutta mia, in una fase ispirata dai temi dell'epistemologia neodarwiniana. Si tratta di una proposta molto meno popolare e influente, che però continua a piacermi, ed è quella di Conservazione come tutela delle potenzialità co-evolutive<sup>3</sup>. Conservare quindi non solo per il presente, ma perché il futuro possa risentire di presenze più ricche e varie, che non solo evolveranno adattandosi al mutare del contesto, ma condizioneranno l'evoluzione del contesto stesso (da qui la metafora della coevoluzione).

1. FIELDEN 2007, p. vii.

2. BELLINI 1996, p. 2.

3. DELLA TORRE 1999, p. 75.

La terza, ovviamente, è il testo del primo comma dell'articolo 29 del Codice dei Beni culturali e del Paesaggio, che ci pone la conservazione come un obiettivo che si realizza attraverso la coerenza, il coordinamento e la programmazione di tutte le attività conservative<sup>4</sup>.

Comunque la si prenda, il tema di questo convegno è quello delle problematiche aperte dal confronto tra il cambiamento (governato, ragionato, limitato, legittimato) di strutture fisiche di cui si riconoscono valori (e quindi potenzialità coevolutive) e il cambiamento (non governato, non ragionato, non limitato, spesso non legittimo) della società e dell'economia.

In quanto strutture spaziali del territorio, gli insediamenti e il paesaggio sono costitutivi e rappresentativi di un certo sistema sociale e produttivo, e quindi risentono della evoluzione di tale sistema: i borghi d'Italia appartennero a una cultura agro-silvo-pastorale, e sono sfidati a trovare un nuovo e positivo rapporto dinamico con la cultura post-moderna e le sue tendenze.

Da una parte abbiamo l'affermazione di modelli inediti e intimamente incompatibili con la natura dei borghi, tra cui il consumismo e l'obsolescenza programmata degli oggetti<sup>5</sup>, dall'altra parte sono i riferimenti e il sistema insediativo a esser divenuti obsoleti.

Obsolescenza significa immediatamente una perdita dei valori economici, a partire proprio dai valori d'uso e di mercato. Ma a questa si accompagna frequentemente, e non può non essere oggetto di riflessione, la perdita di valori diversi da quelli di mercato, a partire dal riconoscimento identitario, dalla disaffezione.

Le cause dell'abbandono di un borgo possono essere diverse. L'esempio che voglio citare viene dalla montagna lombarda, precisamente dalla Valtellina<sup>6</sup>, e apparentemente non ci parla di desertificazione economica ed emigrazione, ma del passaggio da una difficile economia agricola a una economia più ricca e diversificata, che ha consentito di lasciare stalle e abitazioni tradizionali legate a una particolare transumanza, per costruire a poche centinaia di metri di distanza case alquanto anonime e disorganiche, ma conformi alla rappresentazione di un conquistato benessere e comfort. Il caso mi interessa perché è molto diverso dal tipico insediamento di montagna, raggiungibile soltanto a piedi o a dorso di mulo, di cui esistono nella medesima zona casi divenuti emblematici, come quello di Sostila in Val Fabiolo: un luogo non più abitato su cui si scrivono libri<sup>7</sup>. Invece il nucleo al Piano di Masino, frazione di Ardenno (fig. 1), non sta in alta e impervia montagna, ma comodamente

4. DLgs. 42/2004, art. 29.

5. LATOUCHE 2012.

6. Sull'area vedi almeno QUADRIO CURZIO 2005; CANESI 2017.

7. PEREGO 2002; LIBERA 2015.



Figura 1. Ardenno (Sondrio),  
Case del nucleo al Piano  
(foto S. Della Torre, 2010).

adagiato nel fondovalle<sup>8</sup>. Qui le case sono rimaste vuote non per abbandono del luogo, ma perché tipologicamente obsolete. Quando l'Amministrazione comunale ci chiese un progetto per modificare le previsioni di piano, la nostra attività di ascolto attivo e partecipazione finì per verificare che il nucleo era riconosciuto come interessante, e come una opportunità progettuale, solo dalle élite e non dalla maggioranza degli abitanti. L'idea, di cui pur riconosco la banalità, di utilizzare le case abbandonate per una sorta di ostello diffuso, approfittando della opportuna collocazione rispetto ad un nuovo e strategico percorso ciclopedonale<sup>9</sup>, incontrò un generale scetticismo, salvo che in una ristretta cerchia di professionisti aggiornati, ovvero un imprenditore e il suo architetto di fiducia, che già avevano recuperato edifici analoghi per farne un agriturismo di successo, una vigna, e così via, sempre puntando su un marketing legato al concetto di autenticamente locale. Molti membri della

8. DELLA TORRE 2014.

9. FOPPOLI, DI CAPITA 2018.

comunità intervennero a spiegare non solo le difficoltà pratiche, a loro avviso insormontabili, del riuso di quelle strutture, ma anche la loro percezione negativa, delle case del borgo come simbolo di una povertà felicemente (?) superata, e da dimenticare.

Ma non vedo una situazione diversa per le spesso interessantissime cascine storiche dell'area padana, vuote e diroccate a fianco delle nuove aziende agricole. L'agricoltura e l'allevamento qui non sono stati abbandonati, ma modernizzati e industrializzati, e per le vecchie cascine, non più funzionali alle nuove esigenze, la mancata manutenzione si traduce in una progressiva decadenza, o in una maggior vulnerabilità. Nell'area emiliana e mantovana esse sono state devastate dal terremoto del 2012, e a fatica sono rientrate, tra richieste di semplificazione e di modifiche di volumetria, come obiettivo della ricostruzione<sup>10</sup>.

Il degrado delle strutture, che siano borghi, cascine o elementi del paesaggio, è dunque strettamente connesso alla loro obsolescenza funzionale e al rifiuto di riconoscerle come portatrici di valori ulteriori rispetto a valori d'uso ormai evanescenti, ovvero da rifondare. In altre parole, si tratta di considerare queste "strutture dello spazio antropico"<sup>11</sup> come beni culturali, a partire da un riconoscimento, che probabilmente sarà operato non dai vecchi abitanti e utilizzatori, ma da nuove generazioni, autoctone oppure no. Uso il termine riconoscimento non nel senso, a volte riduttivo, di "riconoscimento dell'opera d'arte", ma con tutta la densità che ha illustrato Paul Ricoeur nel suo ultimo libro<sup>12</sup>.

Che si tratti della riscoperta dei borghi da parte di nuove generazioni, o del loro riutilizzo da parte di immigrati, il processo passa comunque attraverso il riconoscimento in essi di nuove opportunità, o potenzialità coevolutive, fondate su nuovi modelli economici, probabilmente in controtendenza rispetto ai processi che hanno determinato il disconoscimento e l'abbandono.

A questo proposito un caso mi sovviene, non so quanto calzante, ma esemplificativo di quel che in tema di riconoscimento può succedere, e almeno in quel caso è successo, col volgere delle generazioni.

Le città storiche istriane furono oggetto con la Seconda Guerra Mondiale dei ben noti drammatici eventi: l'espulsione degli italiani e l'insediamento di sloveni e croati. Il carattere fortemente veneziano era del tutto indifferente ai nuovi abitanti, e la loro mancata identificazione e scarsa affezione si tradusse in una scarsa cura di quelle che ormai erano percepite, al massimo, come le testimonianze

10. PAGLIACCI 2017.

11. Uso il titolo di un libro a me caro: CANIGGIA 1975.

12. RICOEUR 2005.

materiali di una dominazione spodestata. Ma la generazione successiva, cresciuta comunque in quell'ambiente, sembra esser passata dalla indifferenza a una nuova identificazione con gli antichi simboli veneziani, manifestatasi in inattese mobilitazioni per la tutela di edifici storici che le autorità municipali non ritenevano di curare: così nel 2010 si ebbe una manifestazione di piazza a Capodistria/Koper per chiedere una miglior conservazione per la loggia gotica<sup>13</sup>. Il caso di letteratura è un caso limite, in cui non si sta parlando del riconoscimento di borghi ma di edifici emergenti e di evidente, almeno ai nostri occhi, valore storico-artistico, ma quel che mi interessa è la possibilità che si attuino processi di riconoscimento pur a seguito di rotture drammatiche e nella sostanziale assenza di una continuità etnica o politica.

Queste argomentazioni portano a ritenere che la via per ipotizzare un futuro per i borghi obsoleti, disconosciuti e degradati sia quella di accettare una cesura e lavorare su di essa, pensando a percorsi nuovi di coevoluzione (non di adattamento!), lavorando sia per individuare nuove opportunità economiche, sia per favorire l'emergere di nuove e magari impensate forme di identificazione, affezione, riconoscimento.

L'idea che sui borghi si possa investire richiama qualche esempio arcinoto di albergo diffuso o di borgo utilizzato per un sofisticato *branding* di prodotto. Ma si tratta certamente di prospettive non replicabili molte volte, né di sicura sostenibilità. L'iniziativa privata può essere potentissima e, almeno nel breve, risolutiva, ma un modello di interesse generale non può prescindere dalla valutazione dei rapporti tra l'intervento sul borgo e le forme di sviluppo complessivo del territorio di riferimento.

Analoghe cautele vanno adottate quando si assume il turismo come nuova leva di sviluppo. Si tratta ovviamente di un potente alleato per qualsiasi politica che comprende il riconoscimento di valore culturale di un bene, e parliamo pure di un luogo, che una volta riconosciuto deve esser conservato e valorizzato, cioè offerto alla più ampia fruizione possibile; ma si tratta anche di un alleato rischioso, capace di elaborare il concetto di autenticità come strategia di marketing<sup>14</sup> e di degenerare facilmente in rappresentazioni in cui il patrimonio viene mercificato. Per citare anche a questo proposito un esempio non vicino ma molto drammatico proprio rispetto ai temi dell'abbandono e della memoria, penso al quartiere ebraico di Cracovia trasformato in attrazione turistica<sup>15</sup>.

Vorrei quindi segnalare come tema su cui riflettere l'alternativa di fondo tra modelli di intervento, alternativa che vede da una parte il modello in cui si investe direttamente nella conservazione e

13. ČEBRON LIPOVEC, GUŠTIN, MILEUSNIĆ 2010; Čebron LIPOVEC 2015.

14. GILMORE, PINE LI 2007.

15. MURZIN-KUPISZ 2009.

valorizzazione di un bene, con la rappresentazione dei benefici dell'investimento non solo in ambito culturale ma anche economico, sociale e ambientale, e dall'altra il modello alternativo in cui a monte dell'intervento si attua una trattativa tra distinti settori in qualche modo coinvolgibili in un progetto sul bene, quale può essere un borgo, rendendo così i benefici dell'intervento molto più sostenibili, proprio grazie alla coesione costruita nella precedente trattativa a monte (*upstream*)<sup>16</sup> (fig. 2). Questa coesione, che alcuni autori chiamano capitale territoriale<sup>17</sup>, costituisce il vero beneficio dell'intervento sul bene, quello che porta al territorio nuove capacità e potenzialità vere per il futuro. D'altra parte, è attraverso questi processi che la disponibilità di fondi anche di diversa natura può essere messa a sistema: in letteratura l'esempio classico, che abbiamo tenuto presente in Lombardia programmando i distretti culturali proposti da Fondazione Cariplo<sup>18</sup>, è il progetto condotto nella regione di Halland, nella Svezia meridionale, in cui decine di edifici a rischio furono recuperati impiegando e formando disoccupati e immigrati, con l'accordo delle organizzazioni delle imprese edili e il supporto dei fondi pubblici per gli ammortizzatori sociali contro la disoccupazione<sup>19</sup>. Ma forse anche le esperienze calabresi, tra cui notissime quelle di di Badolato e Riace<sup>20</sup>, possono essere interpretate anch'esse come esempi di intervento *upstream*, in cui risorse finanziarie appostate per accoglienza e inclusione incontrano risorse fisiche, le vecchie case messe a disposizione dei nuovi arrivati, che divengono opportunità di pratiche di inclusione, radicamento, condivisione di conoscenza. Sono processi non facili, che non a caso richiedono l'apertura di dialoghi a volte impensati tra soggetti che non agiscono con le stesse finalità e logiche, e forse non hanno la tutela e la conservazione come obiettivo deliberato. La teoria della "trading zone"<sup>21</sup> rappresenta bene questo tipo di attività, certamente lontana dalla tradizionale imposizione di valori non partecipati in base a un discorso fortemente istituzionalizzato<sup>22</sup>. Tuttavia l'esercizio di appropriazione rispettosa dei ricordi altrui può disegnare percorsi efficacissimi di inclusione, proprio mentre costruisce opportunità di sopravvivenza fisica dei testimoni materiali di quelle memorie, le vecchie case.

16. CHcFE CONSORTIUM 2015, pp. 195-197.

17. CAMAGNI 2007; CAMAGNI 2009.

18. BARBETTA, CAMMELLI, DELLA TORRE 2013; DELLA TORRE 2015; CERQUETTI, FERRARA 2015.

19. GUSTAFSSON 2009; FERILLI, GUSTAFSSON, SACCO, 2017

20. PEZZONI 2016.

21. BALDUCCI, MÄNTISALO 2013.

22. SMITH 2006.

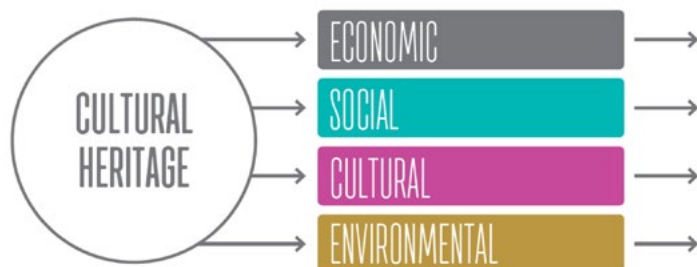


FIGURE 4.2. "DOWNSTREAM" PERSPECTIVE ON CULTURAL HERITAGE IMPACT  
SOURCE: OWN.



FIGURE 4.3. "UPSTREAM" PERSPECTIVE ON CULTURAL HERITAGE IMPACT  
SOURCE: OWN.

Figura 2. Gli schemi dei modelli *downstream* e *upstream* (da CHCFE CONSORTIUM 2015).

Il punto comunque è che ogni proposta deve essere valutata non sull'immediato, ma sulla capacità di tenuta sul lungo periodo, il che pare più probabile quando i progetti non si limitano a traguardare strettamente il proprio obiettivo, ma sono capaci, attraverso l'attenzione alla complessità territoriale, di comprendere il coinvolgimento di "altri" utenti almeno potenziali e il riconoscimento di valori che vadano oltre quelli di mercato. Sotto queste condizioni si costruisce un progetto di sviluppo sostenibile forte<sup>23</sup>, cioè tale da garantire le risorse contro il rischio di essere consumate e sostituite anziché valorizzate.

23. NEUMAYER 2003; VANDESANDE, MOIOLI, VAN BALEN 2014.



## Bibliografia

BALDUCCI, MÄNTYSALO 2013 - A. BALDUCCI, R. MÄNTYSALO (a cura di), *Urban Planning as a Trading Zone*, Springer, Dordrecht e Heidelberg 2013.

BARBETTA, CAMMELLI, DELLA TORRE 2013 - G.P. BARBETTA, M. CAMMELLI, S. DELLA TORRE (a cura di), *Distretti culturali: dalla teoria alla pratica*, Il Mulino, Bologna 2013.

BELLINI 1996 - A. BELLINI, *A proposito di alcuni equivoci sulla conservazione*, in «Tema», 1996, 1, pp. 2-3.

CAMAGNI 2007 - R. CAMAGNI, *Towards a Theory of Territorial Capital*, in R. CAPELLO, R. CAMAGNI, B. CHIZZOLINI, U. FRATESI, *Modelling Regional Scenarios for the Enlarged Europe: European Competitiveness and Global Strategies*, Springer, Berlino 2007, pp. 33-47.

CAMAGNI 2009 - R. CAMAGNI, *Territorial Capital and Regional Development*, in R. CAPELLO, P. NIJKAMP (a cura di), *Handbook of Regional Growth and Development Theories*, Edward Elgar, Cheltenham 2009, pp.118-132.

CANIGGIA 1975 - G. CANIGGIA, *Strutture dello spazio antropico*, Alinea, Firenze 1975.

ČEBRON LIPOVEC, GUŠTIN, MILEUSNIĆ 2010 - N. ČEBRON LIPOVEC, M. GUŠTIN, Z. MILEUSNIĆ, *Urban heritage and development in Koper: values, interests, scenarios*, in M. MÄLKKI, K. SCHMIDT-THOMÉ (a cura di), *Integrating aims: built heritage in social and economic development*, Helsinki 2010, pp. 119-142.

ČEBRON LIPOVEC 2015 - N. ČEBRON LIPOVEC, *'I'm Telling the Story of the Town': Places in a Contested Space*, in K. HROBAT VIRLOGET, C. GOUSSEF, G. CORNI (a cura di), *At Home but Foreigners, Population Transfers in 20th Century Istria*, Annales, Koper 2015, pp. 189-207.

CERQUETTI, FERRARA 2015 - M. CERQUETTI, C. FERRARA, *Distretti culturali: percorsi evolutivi e azioni di policy a confronto*, in «Il Capitale culturale, Studies on the Value of Cultural Heritage», 2015, 3, pp. 137-163.

CHCFE CONSORTIUM 2015 - CHCFE CONSORTIUM, *Cultural Heritage counts for Europe. Full report*, 2015, <http://blogs.encatc.org/culturalheritagecountsforeurope/outcomes/> (ultimo accesso 9 agosto 2018).

DELLA TORRE 1999 - S. DELLA TORRE, *"Manutenzione" o "Conservazione"? La sfida del passaggio dall'equilibrio al divenire*, in G. BISCONTIN, G. DRIUSSI (a cura di), *Ripensare alla manutenzione*, atti del convegno (Bressanone, 29 giugno-2 luglio 1999), Arcadia Ricerche, Venezia 1999, pp. 71-80.

DELLA TORRE 2014 - S. DELLA TORRE, *L'esperienza del nucleo Masino di Ardenno*, in L. BONARDI, A. CALIGARI, D. FOPPOLI, L. GRADOLA, D. GROSSI, T. STANGONI, G. VANOI (a cura di), *Paesaggi Valtellinesi. Trasformazione del territorio, cultura e identità locale*, Mimesis, Sesto S. Giovanni, 2014, pp. 275-283.

DELLA TORRE 2015 - S. DELLA TORRE, *Lezioni imparate sul campo dei distretti culturali*, in «Il Capitale culturale, Studies on the Value of Cultural Heritage», 2015, 3, pp. 61-73.

FOPPOLI, DI CAPITA 2018 - D. FOPPOLI, F. DI CAPITA, *The Route of Terraces in Valtellina: Community involvement and tourism for the enhancement of cultural landscape*, in F. ALBERTI, A. DEL POZZO, D. MURTAS, M.A. SALAS, T. TILLMAN (a cura di), *Terraced Landscapes choosing the Future*, proceedings of Third World Meeting on Terraced Landscape (Venezia-Padova, 6-15 ottobre 2016), Venezia-Padova 2018, pp. 401-408.

FERILLI, GUSTAFSSON, SACCO 2017 - G. FERILLI, C. GUSTAFSSON, P.L. SACCO, *Cognitive Keynesianism: Heritage conservation as a platform for structural anti-cyclic policy. The case of the Halland Region, Sweden*, in «Journal of Cultural HERITAGE», 2017, 27, pp. 10-19.

- FIELDEN 2007 - B. FIELDEN, *Conservation of Historic Buildings*, Butterworth, Oxford 2007.
- GILMORE, PINE LI 2007 - J.H. GILMORE, P.J. PINE LI, *Authenticity: What Consumers Really Want*, Harvard Business School Publishing, Boston 2007.
- GUSTAFSSON, 2009 - C. GUSTAFSSON, *The Halland Model. A Trading Zone in Concert with Labour Market Policy and the Construction Industry, Aiming at Regional Sustainable Development*, Chalmers University of Technology, Göteborg 2009.
- LATOUCHE 2012 - S. LATOUCHE, *Usa e getta: Le follie dell'obsolescenza programmata*, Bollati Boringhieri, Torino 2012.
- LIBERA 2015 - L. LIBERA, *La scuola di Sostila*, Ignizio, Morbegno 2015.
- MURZYN-KUPISZ 2009 - M. MURZYN-KUPISZ, *Reclaiming memory or mass consumption?*, in M. MURZYN-KUPISZ, J. PURCHLA (a cura di), *Reclaiming memory. Urban regeneration in the historic Jewish quarters of Central European cities*, International Cultural Centre, Krakow 2009, pp. 363-396.
- NEUMAYER 2003 - E. NEUMAYER, *Weak versus strong sustainability: exploring the limits of two opposing paradigms*, Edward Elgar, Cheltenham 2003.
- PAGLIACCI 2017 - F. PAGLIACCI, *I danni al patrimonio immobiliare rurale: il caso del terremoto in Emilia (2012)*, in «Agriregionieuropa», XIII (2017), 51, <https://agrireregionieuropa.univpm.it/it/content/article/31/51/i-danni-al-patrimonio-immobiliare-rurale-il-caso-del-terremoto-emilia-2012> (ultimo accesso 7 giugno 2020).
- PEREGO 2002 - N. PEREGO, *Sostila e la Val Fabiolo*, Bellavite, Missaglia 2002.
- PEZZONI 2016 - N. PEZZONI, *Riace: la rinascita di un territorio*, in B. BONFANTINI (a cura di), *Attivare risorse latenti. Metodologie sperimentali per l'analisi, la mappatura e la gestione informativa integrata delle trasformazioni di territori e manufatti del patrimonio culturale diffuso*, Planum Publisher, Roma-Milano 2016, pp. 207-231.
- QUADRIO CURZIO 2005 - A. QUADRIO CURZIO (a cura di), *Valtellina. Profili di sviluppo. Una provincia tra identità e innovazione 2000-2010*, Franco Angeli, Milano 2005.
- RICOEUR 2005 - P. RICOEUR, *Percorsi del riconoscimento*, Raffaello Cortina, Milano 2005.
- SMITH 2006 - L. SMITH, *Uses of Heritage*, Routledge, Oxford 2006.
- VANDESANDE, MOIOLI, VAN BALEN 2014 - A. VANDESANDE, R. MOIOLI, K. VAN BALEN, *Costing the Built Environment: Towards a Policy of Strong Sustainable Development*, in G. BISCONTIN, G. DRIUSSI (a cura di), *Quale sostenibilità per il restauro?*, atti del convegno internazionale Scienza e beni culturali, (Bressanone, 1-4 luglio 2014), Arcadia Ricerche, Venezia 2014, pp. 457-467.

ArcHistoR EXTRA 7 (2020)

ISSN 2384-8898

ISBN 978-88-85479-09-8

[www.archistor.unirc.it](http://www.archistor.unirc.it)

**ArcHistoR EXTRA 7 (2020)**  
**ISSN 2384-8898**  
**ISBN 978-88-85479-09-8**  
**[www.archistor.unirc.it](http://www.archistor.unirc.it)**